

GESÙ CI INSEGNA A PREGARE

Nei *modi e contenuti*, con perseveranza costante e fiducia incondizionata, caratteristiche indispensabili della vera Preghiera, che è, essenzialmente, conformare la nostra vita alla Volontà di Dio, liberandola da ogni vana impertinenza e verbosità, presunzione e arroganza! È abbandono e fiducia nel Padre, il cui *Nome* deve essere santificato, il Suo Regno deve essere accolto (*Vangelo*). La Preghiera autentica si fa *dialogo amoroso* con il Padre, nell'ascolto delle Sue risposte, per conoscere la Sua volontà e ci apre ai bisogni degli altri (*prima Lettura*). È preziosa grazia di conversione e di conformazione a Cristo crocifisso e risorto che ci immerge nella Sua morte per farci risorgere con Lui (*seconda Lettura*). **Signore, insegnaci a pregare!** Quando pregate dite: **'Padre'**! Fine ultimo della Preghiera è conoscere la volontà di Dio e prendere coscienza che ad essa bisogna conformare sempre la propria vita. La ricerca perseverante ('insistente') del volere di Dio è l'essenza della Preghiera e del nostro vero bene. Gesù ci insegna la vera preghiera e il vero modo per pregare. Di **ascolto** e **preghiera** si nutre il credente vero, che fidandosi di Dio, Lo scopre e Lo invoca con il nome che rivela la Sua vera Identità: **Padre nostro!** Attenzione al 'nostro! È Padre di tutti, senza distinzioni di razza, di popoli, di religioni, incondizionatamente e per sempre. *Dall'ascolto alla fede, dunque, dalla fede alla preghiera, dalla preghiera all'abbandono* nelle braccia del Padre di tutti noi (*nostro*). Pregando il Padre, infatti, ci si scopre tutti Suoi figli, i quali s'impegnano a vivere da fratelli, chiamati a 'santificare il Suo Nome e a fare la Sua Volontà', affinché tutti, da figli Suoi e fratelli tra di noi, collaboriamo all'avvento del Suo Regno di giustizia e di verità e alla Sua realizzazione, già, in terra, invocando ed accogliendo il pane quotidiano della piena condivisione e del reciproco perdono (*Vangelo*). Nella prima Lettura, la preghiera è **dialogo** tra il Creatore e la creatura, e fa emergere la *dimensione intermediatrice* del Patriarca, che va compresa bene, però, non come *pretesa*, cioè, ma, come segno di fiducia dell'orante.

Cosa chiedere al Padre secondo Gesù? Sia santificato il Suo nome e venga il Suo Regno! Dacci, ogni giorno, il nostro pane quotidiano, perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo e non ci lasciare soli nelle prove della vita. La mia preghiera, invece, è soliloquio e monologo, avvilitamento *su/per/con* me stesso o dialogo e comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo?

Cosa dovrà capire Abramo (e tutti noi) dal dialogo che Dio gli ha permesso di intessere con Lui? La giustizia non basta a regolare i nostri debiti: è indispensabile la



Sua Misericordia! Abramo, Abramo, tu hai osato fare i conti (*cinquanta, quarantacinque, trenta, venti, dieci*) con Dio e ti sei dovuto arrendere nel tuo fallimento.

Cercavi i giusti per far salvare i peccatori, ma neanche uno se n'è trovato! (prima Lettura). **Chi è**

l'Unico Mediatore e Intercessore?

Gesù Cristo che Dio, nella Sua potenza di Misericordia, ha risuscitato dai morti, e *'con Lui, ha ridato vita anche a noi, morti a causa dei nostri peccati'*, attraverso il Battesimo e la Fede (*seconda*

Lettura). Nel Vangelo, Gesù ci insegna a pregare e ad accogliere lo Spirito Santo, che il Padre riversa nei cuori di quanti glielo chiedono, cioè, sono pronti ad accoglierlo e disposti a lasciarlo operare in loro. Gli esempi che Gesù nel Vangelo ci offre, dell'amico che bussa alla porta, in piena notte, (vv 5-8) e del figlio che chiede *pesce e uova* (vv 11-12), dicono che preghiera è, soprattutto, affidarsi a Dio, confidare in Lui, certi che Egli è *Padre* e sa già di quante e di quali cose abbiamo bisogno, prima che noi glielo chiediamo a parole! **Preghiera**, per Gesù, è essere aperti e disponibili ad accogliere la Misericordia del Padre nostro. È voler perseverare ed essere disponibili al dono del Suo Regno che è, già, in mezzo a noi e, nello stesso tempo, deve, ancora, 'compiersi'! Prima di tutto, invocare e accogliere lo **Spirito Santo** che Dio riversa nei nostri cuori, perché *'ogni autentica Preghiera è suscitata dallo Spirito Santo'* (Redentoris Missio, 29).

Preghiera è rientrare in se stessi, per riconcentrarsi (*meditatio*) e iniziare il dialogo con Dio, Creatore e Padre che si apre alla Sua creatura e a Suo figlio che l'ascolta e gli risponde con la preghiera-dialogo (*oratio*). Preghiera è approdo mistico (*contemplatio*): la mia misera persona si perde nell'oceano dell'infinita Sua misericordia per ritrovarsi nella relazione e comunione con il Padre e con i fratelli per uscire, finalmente, dall'illusoria e ingannevole autosufficienza. Purtroppo, non sempre le nostre 'preghiere' sono '*Preghiera*', dialogo amoroso e colloquio fiducioso con 'Nostro Padre, ma un 'brontolare' e un *monologo/soliloquio* con noi stessi. Non ci poniamo in ascolto per lodare e ringraziare Dio, ma pretendiamo e Lo accusiamo di non ascoltarci, di tacere e di non intervenire secondo e nostre richieste e nei tempi da noi stabiliti e previsti!

Prima Lettura Gen 18,20-32 **Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere**

Questo testo è conosciuto ed è intitolato '*Intercessione di Abramo*'; in realtà, e più correttamente, vuole rivelare l'agire di Dio, nella sua Misericordia infinita e senza limiti, e vuole anche metterci di fronte alle nostre responsabilità nel farci conoscere le conseguenze mortifere del nostro persistere nei peccati. Sono questi, infatti, che distruggono i cuori, devastano le

nostre esistenze, dissolvono le nostre famiglie, rendono invivibili le nostre città, le nostre parrocchie, le nostre chiese e ci avviano all'inesorabile autodistruzione universale! L'altra precisazione: nel testo si parla di Dio, ancora, in un modo infantile e primordiale; un Dio che va a fare la Sua ispezione e a verificare la vera identità del crimine, se proprio è così grave come dice quel 'grido' che Gli è giunto all'orecchio!

Siamo su un'altura, dalla quale si vedono le due città e dalle quali giunge il 'grido' di tutto il male, che li si continua a perpetrare! Non vuole crederci Dio, che si continui a peccare così gravemente e grandemente tanto da decidersi ad andare a costatare di persona. Su quest'altura che apre lo sguardo sulle due città corrotte, inizia il dialogo *rivelativo* della Sua misericordia e delle conseguenze del peccato, mettendo al corrente Abramo della sorte tragica della città dei peccatori impenitenti che sarà distrutta dalla malvagità persistente e in continuo aumento! La familiarità e confidenza, a lui da Dio accordate, gli permettono di 'osare tanto' nelle domande poste non per trattare con il Signore ma per accogliere la Sua rivelazione e la Sua vera identità: 'il Giudice giusto di tutta la terra' (v 25b). Dunque, dal *monologo* (vv 20-21), Dio passa al *dialogo rivelativo* con il Patriarca, al quale si rende accessibile e lo costituisce Suo strumento per svelarci il Suo agire giusto e misericordioso e insieme le conseguenze mortifere dei nostri peccati, infedeltà e lontananza da Lui. **'Davvero sterminerai il giusto con l'empio?'**

Abramo, *ardisce* rivolgersi a Dio, perché Egli gliene dà la possibilità e affronta i due problemi per lui da risolvere: la *giustizia* di Dio e la *solidarietà* dei giusti a beneficio dei peccatori. Egli non osa *intercedere* o *suggerire* a Dio di cambiare i Suoi disegni; non 'osa' giudicare il Suo operato nella consapevolezza di 'essere polvere e cenere' che *ardisce* parlare al suo Signore, solo, perché il suo Signore glielo permette (vv 27-32).

Dunque, è tanto grave ed è troppo grande la loro perversità che persino Dio non vuole crederci e perciò vuole verificarlo di persona. Allora, quei tre uomini misteriosi, accolti e onorati da Abramo, s'incamminano verso la città, mentre egli stava ancora alla presenza del Signore (vv 20-22). Dio stesso lo costituisce, nel dialogo, una specie di *tutore* degli abitanti, peccatori persistenti, delle due città, destinate alla distruzione completa e definitiva dalle loro stesse perversità! Abramo è convinto che sarà Dio a farli perire, ma non è così, e Dio lo rivela e lo dimostra in questo *dialogo* che concede, per noi, all'amico patriarca, la cui tesi 'difensiva' si basa su due principi: la *Giustizia* divina e la *solidarietà* dei giusti con i peccatori. Ecco la domanda fondamentale: **La Giustizia di Dio** può permettere che i giusti periscano insieme con gli ingiusti? E, perché gli ingiusti non possano essere giustificati dai pochi giusti? Attorno a questi *due interrogativi* si svolge il dialogo chiarificatore e rivelativo del retto agire di Dio e delle conseguenze del peccato. Abramo non 'ardisce' abusare dell'amicizia

del Signore, né tanto meno, cerca di obbligarLo a



seguire i suoi desideri e i suoi suggerimenti. Egli fa domande ma aspetta sempre la Sua ultima parola e decisione, che riveli tutto il Suo amore e la Sua misericordia per l'umanità peccatrice. La sua 'insistenza' non mira, perciò, a *piegare* Dio ai suoi pensieri, ma, a comprendere la Sua stessa

natura e il Suo modo di giudicare: Egli, Giudice giusto e pietoso, lento all'ira e ricco d'amore, non può 'far morire il giusto con l'empio!' Abramo 'ardisce' insistere affinché il Signore riveli e mostri a tutti il Suo vero Volto, quello della Misericordia! Perciò, il *dialogo* di Dio con il Patriarca, non può racchiudersi o definirsi *preghiera d'intercessione*, in quanto manca la struttura stessa ed essenziale di una supplica e non mira al tentativo di distogliere Dio dal Suo Progetto, che lo stesso Abramo, ancora, deve conoscere, in quanto è convinto che il 'proposito' di Dio sia quello di voler distruggere la *città dei peccatori lussuriosi e depravati!* Che giustizia sarebbe, infatti, se Dio distruggesse tutta la città, nella quale sì, vi sono perversi, ma vi vivono anche dei giusti? Così, i peccatori trascinerebbero nella loro rovina anche i giusti! Allora, perché non dovrebbe valere la solidarietà *inversa*, così che i pochi giusti possano salvare i molti peccatori? E, *perché* la Giustizia divina dovrebbe manifestarsi solo nel *castigare* chi opera il male e non, soprattutto, nel *salvare* i giusti e, *in/per* loro, *giustificare* e *perdonare* anche gli ingiusti? Alla conclusione del serrato dialogo con il patriarca, Dio si rivela quello che Egli è veramente 'il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà' (Es 34,6), e rispose: **'Non la distruggerò per riguardo a quei dieci!'** (v 32b). Magari, ce ne fosse stato almeno uno! Ma, noi sappiamo com'è andata a finire e quale era la realtà! Non solo, non ce ne erano *dieci*, ma neanche *uno* di *giusti* in quella città! Anzi, il peccato aumentava e cresceva solo la 'solidarietà' nel male e, per questo, la città fu distrutta dal suo stesso peccato (cap 19). Anche Paolo (Col 2,13, seconda Lettura) afferma chiaramente che **la morte è frutto del peccato!** La Misericordia di Dio, invece, è senza fine e non si stanca mai di perdonare, ma nulla può quando è rifiutata ostinatamente a causa del peccato che ha indurito il cuore della Sua creatura.

Più che *intercedere*, Abramo, nel dialogo-preghiera con Dio, dunque, mostra un cuore umile e fiducioso, che riconosce il dono della familiarità e dell'intimità che il Signore stesso gli concede e gli permette, nonostante, egli continua a riconoscersi 'polvere e cenere' (v 27b), di poter *ardire* di parlare al suo Signore, per conoscere i Suoi segreti pensieri e la Sua volontà salvifica a favore di noi tutti peccatori. Non una

trattativa, ma la ricerca del vero volto di Dio giusto e misericordioso. Abramo non nega né nasconde il peccato di Sodoma, ma ricerca disperatamente *cinquanta, quarantacinque, trenta, venti* e almeno dieci giusti! Più si assottiglia il numero dei giusti, più la Misericordia di Dio si rivela nella immensità infinità. Dio fa parlare il Patriarca, stimolandolo nell'ascolto e



nella ricerca, attraverso i verbi rassicuranti della sua Misericordia: *'Perdonerò ... non la distruggerò ... non lo farò...non lo farò...non la distruggerò, per riguardo a quei dieci'* (vv. 26.28.29.30.31.32). Magari ce ne fossero dieci! Ma non ce n'è nessuno! Uno, però, ci sarà davvero, il Solo Giusto che, verrà ingiustamente condannato, e con la Sua morte, redimerà e riscatterà tutti noi peccatori incalliti, con il Suo sangue. Sarà ed è Egli l'**Unico** e **Sommo** nostro **Intercessore** e **Mediatore**, il Quale continuerà a invocare per sempre: **'Padre, perdonali, non sanno quello che fanno'** (Lc 23,34)!

Abramo, così, si è dovuto arrendere all'evidenza e ha dovuto, anche, correggere la sua *ipotesi*, attraverso l'*antitesi*, il dialogo, giungendo alla *sintesi* (conclusione) che Dio è **Misericordia** e **Giustizia** e non può distruggere ciò, che ha creato con amore, ma è il peccato, il rifiuto della Sua Misericordia, ad annientare l'uomo e le sue città. Che Dio è Amore e Misericordia ce lo farà capire meglio quell'*Uno*, il solo Innocente e Giusto, adombrato, già, da Isaia in quell'*Unico Servo Giusto* (Is 53), quando prenderà la nostra carne e si farà solidale in tutto con l'uomo peccatore, rivelandoci lo *scopo* e il *fine* della Sua venuta e il *perché* è stato mandato dal Padre Suo, non per far morire il peccatore, ma per convertirlo e salvarlo: *'lo non voglio la morte del peccatore ma che si converta e viva'* (Ez 33,11). Questa è la Volontà del Padre giusto e misericordioso: Egli perdonerà a tutta la Città e non la distruggerà *'per riguardo'* al Figlio, l'unico Giusto fra noi tutti peccatori, redenti e salvati dal dono della Sua vita *'inchiodata'* sulla croce insieme al *registro* dei nostri molti peccati (seconda Lettura)!

Salmo 137 **Nel giorno in cui Ti ho invocato mi hai risposto**

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi,
ma a Te voglio cantare. La Tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me. Il Tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle Tue mani.*

Canto di *lode* e di *ringraziamento* per i benefici ricevuti da Dio, Luce, Bontà, Clemenza, Amore e Fedeltà, nelle situazioni di pericolo e quelle più difficili dell'intera esistenza. Inoltre, è canto di *affidamento* al Signore perché è fedele e misericordioso per sempre e, per certo, non abbandonerà l'opera delle Sue mani. Egli, infatti, continua a rivelare la Sua potenza e la Sua gloria, soprattutto, nel risollevarlo il debole e nel guidarlo verso

di Lui! Il Salmista, infine, riconosce e dichiara che la salvezza è operata solo da Dio e non dai vari idoli.

Seconda Lettura Col 2,12-14 **Sepolti con Cristo nel Battesimo, con Lui, Dio ha dato vita anche a noi**

Supplica paterna e accorata di Paolo a tutti i Cristiani di Colossi e il suo caldo invito a vivere e comportarsi secondo la fede nel Cristo, (vv 6-8), *'pienezza della divinità'* e unico vero Capo degli uomini e degli Angeli (vv 9-15). *In e per Lui*, infatti, noi siamo stati *con-sepolti* e *con-risorti* dai morti.

Paolo è preoccupato per la fede dei Colossesi, insidiata dagli errori propagati da falsi predicatori e imbonitori (vv 1-5). Con tono paterno e fermo, in questo secondo capitolo della Lettera, si rivolge loro per metterli in guardia dai *'vuoti raggiri'*, ispirati alla tradizione della *'filosofia'* (v 4: ragionamenti mondani e carnali) umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (v 8), nel Quale abita *'corporalmente'* tutta la pienezza della divinità (v 9). *Con e in Lui*, infatti, voi avete parte alla Sua pienezza (v 10b), ma dovete seguire l'unica via e camminare sull'unica strada, sulle quali siete stati messi ed avviati: *'camminate nel Signore Gesù Cristo come l'avete ricevuto'* (v 6). *Fate attenzione*, dunque, che nessuno v'inganni *'con argomenti seducenti'* e vi faccia cadere in errore, ma rimanete radicati e fondati in Cristo Gesù, *pienezza della divinità* (v 10) e unico vero Capo degli uomini e degli Angeli e di ogni Principato e Potestà (v 11). Infatti, nel Battesimo, *'la potenza di Dio'* vi ha sepolti (*immersi* da peccatori) con Cristo e con Lui vi ha fatto anche risorgere dai morti (*emersione*, rinati a vita nuova) (v 12). La fede nella potenza di Dio, attraverso il Battesimo, ci ha fatto uscire *per e con* Cristo, dalla morte, conseguenza/frutto del peccato. Infatti - continua Paolo - *'con Lui, Dio, ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe'* (v 13a), ha perdonato i nostri peccati e distrutto *'il documento scritto'* (cheirògraphon), il *manoscritto* firmato dal *debitore* e in mano al *Creditore*, che documenta tutti i debiti da noi contratti con i nostri peccati e Egli, *'lo ha tolto di mezzo, inchiodandolo alla croce'* (v 14). *Con e nel* Crocifisso, dunque, viene inchiodato e annullato anche il *'manoscritto'* delle nostre infedeltà e trasgressioni, dalla Morte redentrice del Cristo, che ci libera dal peccato e ci rende partecipi della pienezza della sua Vita.

Sintesi: Voi, che eravate *'morti'* a causa dei vostri peccati' (v 13), siete stati sepolti nel Battesimo con Cristo, e per Lui siete stati fatti risorgere dalla *'potenza di Dio che Lo ha risuscitato dai morti'* (v 12) e nel Quale tutti i credenti partecipano della Sua risurrezione. *'Sepolti con Cristo nel Battesimo'* (v 12a): nell'**immersione**, il peccato è *affogato*, muore *l'uomo vecchio* e viene sepolto. Nel secondo *'movimento'*, quello dell'**emersione**, si esce dal sepolcro, si



risorge e si rinasce a nuova vita! Così Con il Battesimo partecipiamo alla Morte e Risurrezione del Cristo Signore: il nostro peccato muore nell'immersione, noi rinasciamo a vita nuova nell'emersione. E sulla Croce, il Padre, nel Figlio, annulla la nostra *autocondanna* e, in Cristo risorto, ci fa risorgere a vita nuova!

Vangelo Lc 11,1-13 **Quando pregate dite: Padre nostro**

Vv 2-4, il contenuto della Preghiera: *Padre sia santificato il Tuo Nome*. Vv 5-8, modalità e qualità della preghiera:

'insistenza' fiduciosa, che significa *perseveranza* e *costanza* nel dialogo e nella comunione e che esprime la necessità di pregare sempre '*senza stancarsi mai*' (Lc 18, 1). Vv 9-13, efficacia della preghiera filiale e fiduciosa negli imperativi (*chiedete, cercate, bussate*), negli esempi dell'*amico importuno* e del *padre* che sa donare ai figli *pesce* e *uova*, e, soprattutto, nella raccomandazione fondamentale di Gesù: chiedete ed accogliete, prima di tutto, lo *Spirito Santo* (v13). La preghiera al 'Padre' è presentata in due parti inseparabili, che si completano e si arricchiscono a vicenda. *La prima parte* è fondata *sul/nel* precetto dell'amore *a/di* Dio; *la seconda*, che ne è la verifica attuativa, in quello dell'amore *a/del* prossimo. Infine, in Luca 'mancano' le due richieste presenti in Matteo (6, 9-13): '*sia fatta la Tua volontà*' e '*liberaci dal male*', con altre piccole varianti che, non ne pregiudicano, però, la sostanza e l'efficacia!

Padre-Abba! Solo i veri figli possono chiamarlo così (Gal 4,6)! Figli che Gli manifestano fiducia e, poi, s'impegnano e cercano di conoscere e 'vivere' la Sua volontà, mirante solo al loro bene. Gli elementi fondativi indissolubili del Suo amore paterno sono: **tenerezza** e **autorevolezza**! Due qualità che definiscono la vera figura di Padre nel Suo essere e nel Suo agire! L'amore a Dio, che è Padre di tutti noi, ci fa scoprire chi siamo realmente: tutti fratelli tra noi, perché figli Suoi, che vivono dell'amore fraterno, nella condivisione del pane quotidiano e nella capacità del reciproco perdono e aiuto vicendevole, per non soccombere alle tentazioni- prove dell'esistenza.

Signore, insegnaci a pregare! La richiesta è posta al Maestro durante uno dei Suoi frequenti e prolungati '*ritiri*' di preghiera intensa, silenziosa e personale in dialogo e comunione con il Padre. Il discepolo non chiede, perciò, un *nuovo formulario* di orazioni, ma, colpito e affascinato dal *modo* di pregare del Maestro, fondato e centrato nella relazione filiale e comunione unica con il Padre, chiede di essere iniziati dal Maestro a questo Suo *stile nuovo* di pregare, perché vogliono imparare a pregare, *come* hanno visto pregare Gesù! Ora, ci domandiamo: se Gli chiediamo di insegnarci a pregare, *come* Egli prega, ed Egli ci spiega in che *cosa* consiste la vera preghiera, il *perché* pregare e il *come* pregare, *cosa* chiedere con perseveranza e fiducia e *Chi* invocare prima di tutto, lo Spirito Santo, perché, poi, continuiamo a 'fare preghiere' *a modo nostro*?

Gesù, che vive di preghiera vera e autentica, ci insegna a pregare, testimoniando il Suo dialogo e comunione permanente con il Padre per conoscere e compiere sempre la Sua volontà. Egli vuole insegnare loro il modo, il contenuto e la finalità del pregare. Già, Gesù aveva detto che per pregare bene non dobbiamo sprecare e usare ipocritamente le parole (Mt 6,7), ma bisogna aprire il cuore all'ascolto e all'accoglienza della grazia della Sua Parola. Una *cosa*, infatti, è la **Preghiera**, altro sono le nostre 'preghiere'!

Chiedete, cercate, bussate: *vi sarà dato, troverete, vi sarà aperto* (v 9). **Pregare sempre!**

Entrare in noi stessi per poter accedere alla comunione e al dialogo con Dio, sentirsi bisognosi di Lui, accogliere il Suo Spirito che ci fa discernere cosa è bene per noi e come realizzarlo. *Cosa chiedere?* Non certamente, '*serpe*' e '*scorpione*', anche se spesso noi li scambiamo per

'*pesce*' e per '*uovo*'! Inoltre, più che *chiedere* per *ottenere*, la vera Preghiera è *aprirsi* alla Misericordia e accoglierla come Grazia dal Padre che ci ha, già, tutto *donato* e *detto* in Gesù Cristo Suo Figlio, sacrificato per noi e ci fa dono del Suo Spirito, che guida ed anima la nostra preghiera, dialogo e comunione con il Padre. È il Suo Spirito, il dono da chiedere sempre, senza stancarci - ci raccomanda Gesù (v 13b) - perché, insieme con Lui, *tutto* ci sarà dato, appena lo chiederemo, *tutto* troveremo di ciò che stiamo cercando, *tutte* le porte, cui andremo a bussare, ci saranno aperte!

La parabola dell'amico importuno sfocia nella misericordia. Se un amico, di notte, si è alzato, importunando e svegliando tutti i i tuo familiari, per soddisfare la *richieste* di tre pani, a favore di un suo amico che è andato a bussare alla sua porta, e tu, dopo tanta insistenza e per non essere più importunato, gli hai aperto e glieli hai donati, a maggior ragione il Padre esaudirà sempre i Suoi figli! Le parole di Gesù infondono serena fiducia nell'esaudimento della preghiera e nell'intervento di Dio! Dio, mai, dona una *pietra* al posto del pane richiesto, o una *serpe* invece di un *pesce*, o uno *scorpione* al posto di un *uovo*!

Gesù vuole educarci a pregare bene e con *fiducia, perseveranza* e *tenacia*, ricordandoci che Dio è Padre e

conosce tutti i bisogni dei figli. Egli ci ha detto:

'Quando pregate, dite: **Padre**' ed è, già, preghiera, *tutta* la **Preghiera**! Il *modo* di pregare che Gesù c'insegna,

unisce Dio e l'uomo, ma non riduce il Padre a *tappabuchi* dei nostri capricci e non trasforma l'uomo in un *burattino* irresponsabile nelle Sue mani!

